



# L'Unità 2



LUNEDÌ 9 SETTEMBRE 1996

## PALLA AVVELENATA



Qualche schiaffo alle grandi

GIACOMO BULGARELLI

**L**A PRIMA DI campionato riserva sempre sorprese. Tuttavia quello che è successo nella prima giornata di questo torneo è davvero importante e ha richiamato alla dura realtà alcune squadre di prima fila. La Fiorentina è stata battuta da un perfetto Vicenza che con un calcio aggressivo, concreto, piacevole ha messo in grande difficoltà i viola impacciati ed imprecisi. La rete di interdizione messa a punto dall'ottimo Guidolin non ha consentito alternative al lancio lungo in profondità per i poveri Batistuta e Oliveira sempre alle prese con un nugolo di avversari. La Fiorentina ha pagato l'eccessiva attesa che circondava il debutto. Il Vicenza non le ha regalato nulla dandole una cocente delusione che potrebbe giovarle se servisse a rimetterla con i piedi per terra.

Pure la Lazio, considerata anch'essa una probabile protagonista di questa annata, è stata sconfitta a Bologna in modo ineccepibile e ha messo a nudo tutti i suoi grandi problemi. Soprattutto la sostituzione di Di Matteo, ancora in alto mare, si è fatta notevolmente sentire. La condizione fisica è terrificante. Non avevo mai visto i laziali arrancare in modo così penoso: si sono mossi senza idee, con manovre lentissime una volta entrati in possesso di palla ed in grande difficoltà contro le rapide risposte offensive dei rossoblu. Un allenatore esperto come Zeman alle prese con una squadra rinnovata dovrebbe preoccuparsi che almeno ci sia la condizione fisica per sopprimerle alle inevitabili carenze di intesa. Tra l'altro Zeman è sempre stato in grado di fare partire le sue squadre molto forte. Dovesse questa volta aver sbagliato la preparazione sarebbero guai seri.

Tutte le favorite che hanno giocato di giorno si sono trovate in affanno, compreso il Milan, contro avversari che sono abituati a soffrire e a stringere i denti. La Roma, l'Inter e soprattutto il Parma hanno potuto ottenere ottimi risultati giocando in condizioni climatiche che hanno loro permesso di mantenere ritmi più elevati. In particolare mi ha impressionato il Parma. Ancelotti, abbandonato il tridente per l'infortunio di Crespo, ha potuto attuare una tattica a lui gradita, realizzando una zona molto aggressiva.

La Reggiana (anche quest'anno le neopromosse sembrano molto agguerrite, basta vedere la bella vittoria del Perugia sulla Samp) ha compiuto l'impresa di fermare la Juve che ha dimostrato anche oggi di avere un potenziale offensivo eccezionale non supportato per il momento da una difesa concentrata.

Il campionato, insomma, è partito con il piede giusto grazie anche alla combattività delle cosiddette piccole. E pensare che alcuni pensano a un campionato per soli ricchi!



Michael Schumacher alza i pugni in segno di vittoria

Radaelli/Ansa

## Grande Schumi RE di Monza

La Fiorentina travolta in casa dal Vicenza. La Juventus non va al di là del pari

# Il tonfo è color viola

**IL CAVALLINO RITROVATO.** Festa grande per i duecentomila di Monza. Dopo otto anni una Ferrari taglia per prima il traguardo del Gran Premio d'Italia. Schumacher approfitta degli errori e delle difficoltà degli avversari. Alla fine, grazie anche ad una splendida prestazione di tutta la squadra ferrarina al pit-stop, ha ragione anche di un ottimo Alesi, applaudito secondo. Per la Ferrari e per Schumi, presto padre, un successo storico.

**OTERO FA QUATERNA.** Quattro gol di Otero decidono il risultato più clamoroso della prima giornata della serie A: la Fiorentina perde in casa con il Vicenza giocando male. Fatica nel primo tempo il Milan con il Verona, ma nel secondo tempo i rossoneri dilagano: finisce 4 a 1 con un gol impressionante di Weah che va a rete dopo aver attraversato tutto il campo. La Juve poteva ottenere qualcosa di più dell'1-1 finale sul campo di Reggio Emilia. Esordio con vittoria per il Perugia (1-0 con la Samp).

**UN MINUTO PERTYSON.** Un minuto e 9 secondi. Tanto è durato l'incontro tra Mike Tyson e Bruce Seldon. Tyson ha vinto per ko tecnico tra i fischi del pubblico che ha gridato all'imbroglio.

## La rossa dei nostri sogni

GIORGIO FALETTI

**I**L CASO È IL PIÙ GRANDE SCENEGGIATORE in quel grande cinema che è la vita (mica male questa eh?). La prova è rappresentata dal fatto che il caso a volte accomuna destini di persone che magari non si conoscono nemmeno. Prendete ad esempio Denny Mendez, la veneranda neo-eletta Miss Italia che, a poche ore dalla tanto ridicolizzata elezione (mica male anche questa però...), si trova di colpo ad essere soppiantata dal suo ruolo di più bella del reame. Da una rossa, per di più.

Qualcuno potrà obiettare che con quelle caratteristiche la nuova miss non è rappresentativa delle bellezze italiane, ma le migliaia di persone in delirio che hanno invaso l'autodromo di Monza per festeggiare la vittoria cristallina di Schumacher e soprattutto del team Ferrari nella gara di Monza sono sicuramente di un parere differente. Mai come ieri le "curve" di questa rossa ci sono parse sensuali ed eccitanti, in questo Gran Premio tanto atteso, in cui la ragazza non doveva spogliarsi di nulla ma drappeggiarsi in

SEGUE A PAGINA 2

## Parla Gillo Pontecorvo I miei preferiti Ken Loach e Abel Ferrara

Pontecorvo farà un film ma si occuperà anche dell'eredità veneziana cui tiene di più: l'Unione degli autori e l'Alta Corte mondiale dei diritti d'autore. Il suo successore «preferito»? Tomatore. «Io avrei dato il Leone d'oro a Ken Loach o, in subordine, a Ferrara». Sul contestato premio alla piccola Victoire: «Non ho alcuna accusa da rivolgere a Doillon».

ALBERTO CRESPI

A PAGINA 13

## Nell'inserto Libri

## Le passioni giovanili di Isherwood

Una sorta di autoritratto, annotazioni giovanili di Christopher Isherwood, uno degli scrittori più importanti del Novecento anche se non amatissimo in Italia. In «Leoni e ombre», edito dall'editore Fazi, Isherwood narra di lezioni universitarie e corse notturne. Ma soprattutto racconta il suo fortissimo desiderio, un vero e proprio amore, per la scrittura.

VALENTINA FORTICHIARI

A PAGINA 9

## Tv via satellite

## Pay per view in Italia è ormai realtà

Da ieri la pay per view è ormai realtà in Italia: si sta davanti alla televisione pagando solo quello che si guarda. La trasmissione digitale da satellite è stata inaugurata da Telepiù Dstv.

MARCELLO BERENGO GARDIN

A PAGINA 7

MILLELIRE  
STAMPA ALTERNATIVA  
TITOLI GUIDA

in libreria e in edicola

PER ABUSO  
DOMESTICO

Dalla lettura della bolletta alla cronaca:  
che cosa abbiamo pagato  
con l'energia elettrica

GUIDA PER L'UTENTE ILLUMINATO

MILLELIRE  
STAMPA ALTERNATIVA

SPENDERE POCO, CAPIRE MOLTO.

## Letteratura, il futuro è a Sud

**C**ON LA FIRMA AUTOREVOLE di George Steiner, è tornato alla ribalta in questi giorni uno dei dibattiti più ricorrenti del XX secolo: il romanzo è morto? Il libro è morto? Il lettore è morto? Intervenedo in giugno davanti alla giunta dell'Associazione degli Editori Britannici, il professor Steiner ha sfoderato una bizzarra argomentazione, sostenendo che ogni epoca è dotata di un certo quorum di genio creativo, e che in futuro questo quorum verrà inesorabilmente assorbito dalle discipline tecnologiche e scientifiche, così che a scrivere rimarranno soltanto i ciuchi, svuotando definitivamente di genio la letteratura e ponendo fine alla sua agonia.

Ora, per quanto mi riguarda, è più che sufficiente la risposta che gli ha dato Mario Vargas Llosa. Il grande romanziere peruviano non si impegna nemmeno a confutare la strana teoria «quantistica» dell'illustre professore, e in sostanza gli dice: molto elegantemente: che svuotata definitivamente di genio sarà sua sorella. Ma

SANDRO VERONESI

sull'argomento si sono espressi anche altri scrittori, e il riaffiorare di questo frusto argomento da necrofili pseudo-modernisti si è trasformato nel pretesto per riflessioni di grande interesse.

Recentemente, per esempio, è intervenuto sull'argomento anche Salman Rushdie, il quale ha colto l'occasione per riaffermare uno dei concetti basilari del suo pensiero, quello dell'*imbastardimento* delle culture e della morte, semmai, del mito della purezza. Una delle accuse che Rushdie rivolge a Steiner, così compiaciuto del proprio catastrofismo eurocentrista, è di avere, lui, critico letterario inglese, un concetto colonialista, e quindi in definitiva razzista della letteratura. In quest'ottica la sua sortita appare non soltanto banale, ma ottusa e retriva: come dichiarare che il capitalismo è morto solo perché a fare grandi profitti non sono più le industrie europee o americane, ma quelle coreane, taiwanesi, e cinesi; come dichiarare che il

calcio sta morendo perché a vincere la medaglia d'oro alle Olimpiadi non è stata l'Argentina ma la Nigeria. Si tratta, a ben vedere, di un difetto molto diffuso nella critica occidentale, e si sta facendo lampante in questa fine di millennio che pulula di genio nel Terzo mondo mentre l'industria culturale da noi segna il passo. Anche qui in Italia, in fondo, certe aride posizioni apocalittiche altro non indicano che l'incapacità di comprendere ciò che Rushdie va ripetendo da anni, cioè che bisogna guardare *gli altri*, e poi guardare noi stessi con i loro occhi, perché sono finiti i tempi del corto circuito eurocentrico. Trent'anni fa alcuni tra i più grandi scrittori italiani del dopoguerra sono stati umiliati in nome di un rinnovamento che propugnava una celebre gita a Chiasso: sarebbe tempo che gli innovatori di allora, i loro discepoli, e tutti coloro che ancora insistono a tumulare ciò che non sanno fare, si unissero al professor Steiner in una istruttiva gita a Bombay, o a Johannesburg, o a Saigon.

ERIK  
FOSNES HANSEN  
CORALE ALLA FINE  
DEL VIAGGIO

ROMANZO

"Un magistrale romanzo di idee."  
JOSTEIN GAARDER

"Un grande romanzo di formazione  
che ha il sapore di un classico.  
Un romanzo moderno sulla bellezza  
e la tendenza all'autodistruzione  
della cultura europea."  
PETER HÖEG

PETER HÖEG

MONDADORI